

tentoso ritrovato la scienza moderna; salvete, voi, o benemeriti seguaci di lui, che colla vostra operosità e col vostro intelletto vi adoperate onde lo tenebre siano squarciate per mezzo della stupefacente invenzione dovuta al genio inesauribile dell'immortale americano; salverete, voi, o intraprendenti ed oculati proprietari che camminate col progresso e che con non lievi spese avete abbellito un sito già così splendido, rendendolo vieppiù attraente e ricercato. Onore a voi, o coraggiosi intraprenditori: non disperate; le vostre fatiche, i vostri sacrifici saranno un giorno, certamente non lontano, coronati da lieto successo. ■

Curiosità dell'albergo

Numerosi ed illustri furono i personaggi che soggiornarono allo stabilimento della Certosa o vi fecero una fugace apparizione. Non tutti sanno però che D'Azeglio rischiò di lasciarci la pelle. Sentiamo cosa riferisce in una lettera alla moglie Luisa Blondel: *"M'è accaduta un'avventura... Il giovane Sambuy (18 anni) volle, son quattro sere, fare il fantasma in giardino per chiasso; si mise un gran lenzuolo, salì sui trampoli, e si mise al collo un recipiente d'acqua vite e sale accesi; a un tratto gli prese fuoco il lenzuolo: mi gettai per spegnerlo, e invece mi versò sul viso il suo recipiente, e fu il caso di dire: je n'y vis que du feu. Gli occhi sono salvi ch'è l'essenziale. Sono stato undici ore di seguito a lavarmi di*

acqua, poi mi venne la febbre, ma dopo un giorno è passata, e ora sto bene, salvo capelli, ciglia, baffi, pelle d'una metà del viso, che ebbero la sorte di Troja. L'ho avuta per un tozzo di pane, ché, certo, per un otto secondi ho avuto tutto il capo acceso. Ci vorrà una settimana per far cadere l'escara, e poi sarà finito" (La Sentinella, 6-6-1884).

Oltre ai personaggi a tutti noti, sfogliando i quotidiani dell'epoca si leggono i nominativi di principi e nobili, uomini politici, studiosi, imprenditori, vacanzieri inglesi, insomma il fior fiore della società bene dell'epoca. Nell'agosto del 1899, ad esempio, i ministri Nigra e Visconti Venosta si incontrano per mettere a punto gli ultimi dettagli sulla prima Conferenza di pace per il disarmo, tenutasi poco prima all'Aja.

Quattro anni dopo la principessa Maria Letizia Bonaparte, consorte di Amedeo di Savoia, personalità estroversa ed amante delle gare automobilistiche, giunge alla Certosa, forse a bordo di una di quelle auto da corsa immortalate nelle cartoline d'epoca davanti al portale d'ingresso.

Col trascorrere degli anni la clientela cambia: molti sono solo visitatori occasionali, ciclisti, escursionisti, comitive in festa o semplici cittadini della buona borghesia cuneese, trasportati in vallata a bordo di carrozze facenti capo ai principali esercizi di Cuneo o alla stazione ferroviaria. Il gestore offre un servizio inappuntabile, una cucina squisita ed una cantina ben fornita, ma richiede decoro nel vestire e qualcuno si lamenta che si fa pagare quanto basta: "si mangiò bene, e si pagò meglio, proprio all'inglese".

La processione alla Madonna d'Ardua

La Cappella dedicata alla Vergine, detta d'Ardua, è posta sopra una graziosa montagnola, che con forma conica e senza alcun attacco agli altri monti si innalza dal suolo non molto distante e si vede da molte parti della Certosa. A questa venerata Madonna, con ispirito di vera divozione, si fa una processione ogni anno dai parrocchiani di S. Bartolomeo, che è la parrocchia di questa bella ed ubertosa valle (...). Il buon ordine, il cristiano contegno delle compagnie e di tanti i devoti processionanti commossero la pietà dell'ottimo comm. Bocca che compose al riguardo un bellissimo sonetto:

S'avanza in lunga schiera salmeggiando
Pel ripido sentier la processione
Ver la cappella, in cui divota orando

L'ingenua gente ogni sua fe' ripone.
E mentre in mezzo al verde, serpeggiando
Spiccan vario-vestite le persone
Da lunge ancora il pio ritmo suonando
Desta nei cor soave commozione.
Così a gar sen van con pia fatica
Vecchi e fanciulli sul cammin sassoso
Compiendo il voto di un'usanza antica.
E nei lor casolar tornando a sera
Stanchi ma paghi pigliano riposo
Oh felice chi crede, ed ama, e spera!
(tratto dalla Sentinella delle Alpi, 5 luglio 1884)

Sotto: la processione alla Madonna d'Ardua (anni trenta).

